ANNO XV. Martedì, 18 Marzo 1862 N. 77

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

compresse le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'ufficio del giornale, via della Rocca, 40; nelle provincie, presso gli uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 4, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 17 MARZO

CAMERA DEI DEPUTATI

Due vie si presentavano oggi al ministero per uscire con onore dalla battaglia offertagli dall'on. Gallenga. Accettare questa battaglia, intavolare la discussione su tutti i punti che facevano oggetto delle interpellanze e provocare un voto decisivo di fiducia, oppure accettare senza riserve e senza commenti la proposta della questione pregiudiziale, lasciar da parte ogni discussione ed aspettare a provocare un voto quando un qualche atto importante del gabinetto potesse darvi occasione.

Il ministero ha preferito di prendere una scappatoia. Ha evitato la discussione sul suo programma ed al tempo stesso ha affibbiato alla proposta della questione pregiudiziale un significato poco conforme agli usi parlamentari. Esso ha dichiarato d'accettarla come un appoggio al proprio programma, escludendo per tal guisa ogni idea di fiducia.

Che n'è avvenuto? Il ministero si trova ora dinnanzi alla Camera in una posizione non meno equivoca di prima. La proposta della questione pregiudiziale è stata adottata da 210 voti contro 80, ma che è questo se non un voto di aspettazione? Ed il ministero può dirsi rafforzato e consolidato in faccia al Parlamento in seguito ad un voto siffatto?

Non lo crediamo.

Dalla discussione d'oggi e dalle dichiarazioni di parecchi oratori risulta chiaramente che la Camera si è trovata oggi divisa in tre grandi frazioni.

La prima costituisce l'opposizione; la seconda esitante, contraria al gabinetto come è composto, ma non al programma, che non si distingue da quello della precedente amministrazione; la terza, composta in massima parte dei membri della sinistra e disposta a lasciarlo in vita finchè i suoi atti sieno meglio noti. La seconda e la terza di queste frazioni hanno votato pel gabinetto. Questo adunque si sostiene perchè la sinistra, come ha espressamente dichiarato l'onorevole Crispi, gli concede momentaneamente il suo appoggio e non vuole che sia rovesciato perchè spera che le proprie idee gli serviranno di norma.

Ma crede l'onorevole Rattazzi di poter governare il paese coll'appoggio della sinistra? Il giorno in cui il ministero non sarà in grado di ottemperare ai desiderii di questo partito, chi lo scaverà alla Camera? E questo giorno ha da venire, a meno che il gabinetto non sia deciso a seguire uno alle ultime conseguenze la politica del partito più avanzato, nel qual caso perderebbe l'appoggio dell'altra parte.

L'on. Rattazzi, dopo molto esitare e schermirsi, finalmente, per dare a questo voto l'aspetto di un voto di adesione, consentì a rispondere brevemente alle domande del sig. Gallenga. Lo fece però in modo da non rendersi avversa la sinistra e senza altro studio che quello di tenersi in una prudente neutralità.

E, per oggi, è riuscito a porsi in salvo. Ma quando in faccia alle associazioni politiche gli converrà assumere un contegno deciso, quando sul rimpatrio di Mazzini dovrà prendere una determinazione, quando tante altre questioni, intorno alle quali oggi ha serbato un prudente silenzio, richiederanno imperiosamente una soluzione, quando, in poche parole, più a nulla varrà lo schermirsi, che cosa farà il ministero dove cercherà i suoi amici ed i suoi alleati?

Sarebbe arduo pronosticarlo. Ma non è meno certo che la vita del gabinetto, se non approfitta della lezione, è attaccata ad un debole filo. La sinistra gli tiene sospesa sul capo la spada di Damocle, e non ci pare che il ministero abbia da rallegrarsi nè da cantar vittoria per la situazione, nella quale si trova in conseguenza del voto d'oggi.

D'una cosa siamo lieti. Le interpellanze del deputato Gallenga hanno fatto perdere poco tempo alla Camera, la quale potrà domani riprendere più utili lavori ed occuparsi delle leggi necessarie all'ordinamento del paese.

L'OPPOSIZIONE SLEALE

Da qualche tempo in qua l'Italia si è cambiata in una nazione di Cafri e di Esquimali. Dal giorno in cui si è formato il nuovo ministero non si è parlato d'altro che di calunnie, di arti indegne, di guerra sleale e perfidiosa che non si possa essere nel campo dell'opposizione senza esservi tratto o da personale livore o per offesa vanità. Non si è mai parlato tanto di slealtà nemmeno quando si sussurrava contro il conte Cavour ch'ei si pigliasse una provvigione sull'impresti e che si lasciasse influire nelle grandi riforme economiche politiche ch'esso ideava dall'interesse che aveva nei mulini di Collegno e nella fabbrica di zolfanelli fulminanti in borgo Dora. Interesse, sia pel detto di possaggio, che egli non avea nemmeno.

Ma dove sono questi atti di guerra sleale della quale ogni giorno si parla? Un giornaletto di provincia osò registrarli sino al numero di due e sono tali in fatto da far fremere per l'iniquità ch'essi rivelano. L'*Armonia* parlò di una dimostrazione fatta a Milano contro il ministero Rattazzi e non era vero. Qualcuno poi sussurrò di una consimile dimostrazione che volevasi fare in Torino in occasione del ritorno del Re, e questo era un segno.

Ora noi domandiamo se sia onesto porre a carico dell'opposizione parlamentare che il gabinetto incontra e certamente sapeva di dover incontrare, le poco spiritose invenzioni dell'*Armonia* ed i cicalecci di qualcuno che niuno sa chi sia, nè qual valore abbia?

Ma è un'arte ben meschina di voler altri buire a propri avversarii dei fini sinistri e dei mezzi sleali; è un'arte da cui dovrebbero rifuggire soprattutto coloro i quali, se non hanno bevuto grosso all'onda di Lete, dovrebbero ricordarsi di aver usato ed abusato di ogni mezzo e d'ogni arma per raggiungere l'intento che ora hanno ottenuto.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI

Tornata del 14 marzo.

Il sig. *Bolcier* domanda a lord Palmerston notizie intorno ad alcuni fatti avvenuti, o che possono accadere, nel regno del e Due Sicilie. A lui venne scritto che, essendo morto l'arcivescovo di Amalfi, mentre il cadavere era esposto nella cattedrale e stava per cominciare il servizio funebre, una banda di rivoluzionari, armati di pugnali, irruppero nella chiesa e trafissero ripetutamente il corpo dell'estinto prelato. Gli era pure stato detto che a Napoli si stava nell'aspettazione di veder violate le tombe della famiglia reale dalla parte rivoluzionaria. Si dice che la polizia piemontese non sia disposta ad opporsi a quegli eccessi. E finalmente gli era stato detto che la contessa d'Aquila, sorella dell'imperatore del Brasile, avendo due de' suoi figli sepolti in quelle tombe, aveva invocata la protezione della legazione del Brasile, protezione che le era stata accordata. Terminava col domandare se il governo della regina avesse ricevuto notizie in proposito e se si fossero fatte rimostranze — e di qual genere — al governo di Torino rispetto alla poca sicurezza delle persone e delle proprietà nella Italia meridionale.

Lord *Palmerston* Posso dire unicamente che il governo della regina non ha ricevuto informazioni di sorta rispetto alle cose che l'onorevole baronetto pretende essere accadute o sul punto di accadere nell'Italia meridionale. Egli chiama quei paesi: il regno delle Due Sicilie, ma io credo che non esista più un regno di quel nome. (*Udite* e *ilarità*) Devo schiarare che provo qualche dubbio in quanto alla esattezza delle notizie che l'on. baronetto ha ricevuto, e, se egli me lo permettesse, io gli raccomanderei caldamente di usare molta cautela prima di prestar fede alle notizie che gli possono essere spedite dall'Italia rispetto alle pretese intenzioni degli uomini che stanno al governo di quel regno. (*Applausi e ilarità*)

Il sig. *Griffith* domanda al sottosegretario di stato per gli affari esteri se il ministro degli affari esteri abbia intenzione di indagare se il nuovo governo italiano possa esser disposto, sotto un qualche pretesto, a trattare della cessione di una qualche porzione di territorio ora appartenente al regno d'Italia alla Francia e fa una mozione perchè siano comunicate alla Camera le copie delle note che possono essere state scambiate su questo argomento col governo italiano.

L'onorevole signore esamina lungamente lo stato delle relazioni esistenti tra i governi di Francia e d'Italia, anteriormente al ritiro del barone Ricasoli e conchiude domandando se sia esatta la notizia pubblicata nei giornali, che il ministero Ricasoli, poco tempo prima di ritirarsi avesse fatto comunicazioni al governo inglese relative alla proposta cessione della Sardegna alla Francia.

Egli era ben lontano dal voler biasimare il sistema della politica estera del governo, ma poteva sorgere il sospetto che il metodo seguito non fosse scevro da errori, che egli del resto era disposto, come probabilmente lo era la Camera, a considerare con indulgenza riflettendo che i ministri erano spesso costretti ad agire sotto la pressione delle necessità del momento.

Il sig. *Layard* rispose esser questa una importantissima domanda. Il suo onorevole amico aveva pieno diritto di farla e dal canto suo egli gli si professava gratissimo per la forma cortese tenuta. Egli era persuaso che anche la Camera sarebbe stata grata al suo onorevole amico per la vigilanza che egli esercitava sulle cose pubbliche (*udite*), ma confidava nello stesso tempo che il suo onorevole amico gli sarebbe permesso di non seguirlo nelle divagazioni che egli aveva fatte da un capo all'altro dell'Italia.

L'argomento di cui si trattava era stato pienamente discusso l'anno scorso, e dopo l'ampia dichiarazione fatta dal suo onorevole amico che allora rappresentava il ministero degli affari esteri nella Camera, egli non credeva necessario, anzi stimava poco conveniente di fermarsi a lungo su quella quistione.

Lord Russell aveva dichiarato in quella occasione di aver ricevuto dal barone Ricasoli la più esplicite assicurazioni che nemmeno un palmo di terra italiano sarebbe stato ceduto alla Francia. Il nobile lord aveva egualmente manifestato l'opinione, che non fosse nelle intenzioni dell'imperatore dei francesi di chiedere la cessione della Sardegna, ed esli (Layard) era disposto a credere che quella opinione fosse fondata. Il governo della regina accettò le assicurazioni del barone Ricasoli, non come assicurazioni personali del barone, ma come assicurazioni che egli era autorizzato a fare in nome del Re d'Italia e del suo governo.

Egli (Layard) avrebbe considerato atto ingiurioso verso il Re d'Italia e la gran nazione italiana il dubitare per un solo istante di quelle schiette assicurazioni, e stimava non essere conveniente, essere come un mettere in dubbio la sincerità di quelle assicurazioni il chiedere che fossero ripetute. Quelle assicurazioni erano state fatte in nome del Re d'Italia ed il governo aveva piena fiducia nella buona fede del Re. (*Udite*)

Non gli sembrava necessario aggiungere altre parole. Egli non poteva seguire il suo onorevole amico in quanto egli aveva detto del conte Cavour. Il suo onorevole amico aveva ripetuto esattamente ciò che egli aveva detto l'anno scorso. Egli credeva che ciò che allora aveva dichiarato fosse vero, ed aveva fiducia che ciò che era accaduto una volta non si rinnoverebbe.

Terminava col dire che il governo non poteva presentare i documenti domandati, e sperava che il suo onorevole amico non avrebbe insistito. Sarebbe stato poco conveniente al pubblico servizio il comunicare alla Camera quei documenti.

Il signor *Griffith* avrebbe voluto sapere se si dovesse intendere che quei documenti non esistevano, oppure che esistevano realmente, ma non si volevano comunicare alla Camera.

Signor *Layard*. È evidente che se documenti non esistessero non avrei rifiutato di presentarli. (*Ilarità*)

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 17 MARZO

Presidenza MINGHETTI.

Le tribune sono affollatissime.

La tornata si apre alle 1 30 colla lettura del verbale della seduta antecedente che viene approvato, del sunto delle petizioni, alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza, nonchè degli omaggi.

Presta giuramento il deputato De Boni. (*Movimento*)

PEPOLI (ministro del commercio) domanda l'urgenza della legge per maggiori spese relative all'esposizione di Firenze.

È accordata.

Si procede alla nomina di due commissari del bilancio, in surrogazione dei ministri Depretis e Pepoli Gioachino.

Mediante estrazione a sorte si nomina la commissione per la verificazione delle schede.

L'ordine del giorno porta l'interpellanza del deputato Gallenga sopra il completamento del ministero e sopra alcune parti del suo programma politico; — e del deputato Boggio, relativamente ai comitati di provvedimento.

(Tutti i ministri sono al loro posto compreso l'on. Cordova.)

GALLENGA (*segni di somma attenzione*) premette che leggerà il suo discorso e si giustifica perchè abbia preferito di scriverlo per essere così più calmo, quindi continua:

Il barone Ricasoli, in una recente tornata, disse come la maggioranza lo avesse posto in una situazione equivoca.

Le situazioni equivoche sono sempre da deplorarsi. La posizione dell'attuale gabinetto è più equivoca di quella del barone Ricasoli, perchè nel mentre questi aveva una maggioranza, l'onorevole presidente del consiglio non conosce ancor quali sieno i suoi amici ed i suoi avversarii.

Io muoverò al signor presidente del consiglio alcune domande. In seguito alle di lui risposte, io farò un'ordine del giorno esplicito o di fiducia o di sfiducia. Qualunque sia quello che possa egli accettare, allora cadranno le maschere e ci conosceremo. (*Rumori: parecchi deputati chiedono la parola*)

PRES. Prego l'onorevole Gallenga a misurare le sue espressioni.

GALLENGA. Queste stesse parole furono pronunciate l'altro ieri da un nostro collega, senza che gli venisse fatto alcuna osservazione.

Ora passerò alla prima domanda che intendo fare all'on. Rattazzi.

Come avvenne che egli non abbia potuto completare il suo ministero; come e quando intende completarlo. Fu detto che un ministero deve essere giudicato ne' suoi atti. Primo di questi è certamente quello della sua formazione. Che cosa diremmo se si presentasse a voi un tale e dicesse: sono io il ministro ed il mio ministero? L'on. Rattazzi fece appunto così. Un gabinetto a cui manca il ministro dell'interno o degli esteri non è un ministero.

Parvemi strano quello che disse il sig. Rattazzi per giustificare la presenza dell'on. Poggi, perchè al molto lavoro di un dicastero si può rimediare con impiegati subalterni, ma non nominando due o tre ministri.

Si è citato l'esempio di altri governi che adottarono il sistema del ministro senza portafoglio. Anche noi abbiamo veduto l'illustre Paleocapa fare altrettanto. Ma dai casi passati si può trarre argomento per giustificare il presente?

Se il conte di Cavour seguì l'eguale sistema, bisogna riflettere, che erano altri tempi, altre circostanze; l'Italia era appena fatta, appena fatte erano le annessioni.

Io credo che l'onorevole Rattazzi debba disingannarsi. È passato, la Dio mercè, il tempo dei gabinetti geografici: i ministri si giudicano dagli atti e non dalle persone.

Si è detto che gli affari del dicastero di giustizia richiedevano due ministri; e come va che per quello dell'interno ne basta mezzo soltanto? (*Risa*)

Io stimo ed ho sempre stimato l'on. Rattazzi, il quale sa bene che lo stesso lo ho desiderato al potere; ma non posso essere tranquillo nel vederlo occupato a dirigere due amministrazioni.

L'on. Rattazzi ha citato l'esempio dell'on. Ricasoli. Ma che cosa giovava all'on. Ricasoli avere una maggioranza, se non fu in caso di trovare in essa un collega? che cosa gli giovava se non lo sostenne, quantunque l'avesse pregata a dargli un voto esplicito di fiducia o di sfiducia?

Fu detto eccentrico, ciò che in termini non parlamentari vuol dire *matto* (*Ilarità prolungata*) e io stesso non ho votato il famoso ordine del giorno dell'11 dicembre.

Che sesa ne avvenne? Lo sfacelo dei partiti, della maggioranza.

Il passato adunque non è per l'onorevole Rattazzi, che anzi sta contro di lui. L'onorevole Ricasoli aveva dichiarato di prendere il portafoglio dell'interno, soltanto per otto giorni, ed invece lo tenne per otto mesi.

L'on. Rattazzi con i suoi colleghi è al potere da 15 giorni soltanto. Quanto tempo intende egli di mantenere il portafoglio dell'interno? Un'altra quindicina di giorni? Sia pure: se dichiara francamente o di completarsi entro il mese di marzo, o di dimettersi (*Ilarità prolungata*), io certamente non gli darò un voto di sfiducia.

Ora passo al programma. Io non mi attendevo certamente cose nuove dal programma dell'onorevole Rattazzi, perchè uno solo è il programma di ogni ministero italiano. Guai pel governo, guai per noi se ve ne dovesse essere un altro!!

L'on. Rattazzi si riferiva ai suoi precedenti poli-

tici. Politicamente i suoi precedenti noi li conosciamo. Se si parla dei remoti, noi ricordiamo un ministero Rattazzi che terminò a Novara, un altro che cominciava a Villafranca. Se si parla dei recenti, abbiamo il viaggio a Parigi ed il contegno del terzo partito.

La questione nazionale si restringe a brevi termini. Andremo a Roma quando la Francia vorrà, andremo a Venezia quando l'Italia potrà. La politica nostra non sta nelle nostre mani.

Si dice che sta in quelle del solo amico che abbiamo in Francia, del migliore che abbiamo in Europa. Io non divido questa opinione, perchè non comprendo la mente di quell'uomo, e forse non la comprende egli stesso. (*Risa*)

L'on. Rattazzi ci promette imparzialità nelle nomine ed economia. Belle promesse! Volete una prova di economia? Eccola lì, la nomina d'un ministro senza portafoglio. (*Risa*) Volete una prova d'imparzialità? La destituzione recente del prefetto di Perugia. (*Oh! Oh! Rumori*)

Vorrei chiamare l'attenzione del presidente del consiglio a quella parte del suo programma, in cui parla dell'armamento nazionale.

Fra le leggi, a cui accenna il programma, havvi quella del 4 agosto 1861, relativa all'armamento della guardia nazionale mobile.

Quella legge io non voglio rivocarla (*risa*) e non lo farò (*nuova ilarità*) ma dessa non è certo scevra di pericolo anche per un ministero avvenire che fosse avventato. Col mio voto o senza, io la rispetto e credo che debba essere posta ad esecuzione. Io perciò muovo all'on. presidente del consiglio la seguente domanda:

In qual modo intende egli mettere ad esecuzione la legge 4 agosto? Quali sono gli altri ordini del giorno, a cui nel suo programma si è riferito? Questo armamento e codesta mobilizzazione devono eseguirsi subito in tutte le parti del regno?

E dacchè siamo sul tema dell'armamento, mi permetta l'on. Rattazzi di discendere a parlare delle riunioni del comitato di provvedimento, nelle quali si è parlato di far ricorso alle *armi cittadine* pel completamento dell'unità e dell'indipendenza italiana.

Io chiedo all'on. Rattazzi se egli intenda permettere ai comitati l'organizzazione e l'armamento.

Nel giorno 9, come semplice spettatore mi trovai presente alla prima radunanza di esso e non intesi una sola parola che accennasse a disordini. Vi assistevano il generale Garibaldi e parecchi dei nostri colleghi tra cui gli onorevoli Crispi e Mordini appartenenti alla sinistra, dei quali ebbi sempre stima, ma acquistai maggiore concetto, per la missione di moderatori che si erano presa.

Tuttavia nel giorno dopo furono pronunciate parole, che misero l'allarme nel paese e provocarono un' interpellanza nell'alto ramo del Parlamento.

Nella sua risposta in Senato l'on. Rattazzi parve impegnarsi a presentare una legge regolatrice dello spirito d'associazione.

Io chiedo a lui se possa dichiarare quale possa essere lo spirito di detta legge e quale sia il suo concetto generale.

Nella seconda riunione, l'onorevole Mordini riferendo sul richiamo dell'illustre esule Giuseppe Mazzini, si espresse presso a poco nei termini seguenti:

(Legge un brano dei giornali, invitando l'onorevole Mordini a rettificare, qualora lo credesse, le sue parole, se fossero state mal riferite.)

Siccome il generale Garibaldi ebbe missione di sollecitare presso il governo il ritorno di Giuseppe Mazzini, io chiedo all'on. Rattazzi quale risposta abbia dato e intenda dare all'onorevole generale. (*Movimento*)

Quando l'on. Broffferio chiedeva l'urgenza su di una petizione a tale scopo, io votai per l'urgenza e voterò sempre favorevolmente ogniqualvolta si tratterà del richiamo dell'esule illustre.

(A questo punto ripiloga le domande anzidette, quindi conchiude:)

Sono chiare e semplici domande alle quali si può dare chiara e semplice risposta. Se l'onorevole Rattazzi ama sottrarsi ad una situazione equivoca, egli non ha che a parlar chiaro e credo lo farà. Sarebbe facile, se non lo facesse, ottenere dalla Camera voti poco decisivi, come avvenne per lo passato.

Secondo le parole dell'on. presidente del consiglio, sieno o no soddisfacenti, io porro innanzi alla Camera un voto di fiducia o di sfiducia e credo che così facendo, giovcrame al Governo, al Parlamento ed al paese.

BOGGIO per l'altra interpellanza sui comitati di provvedimento.

Entrando in quest'argomento, l'on. oratore premette di dissentire dall'on. presidente del consiglio, quando asserì in Senato che il voto della Camera del 25 febbraio abbia pregiudicata la questione sul diritto di associazione.

Sinchè, egli continua, non sarà presentata una legge regolatrice di questo diritto, la situazione sarà sempre eguale e vigerà sempre nel governo il diritto di poter sciogliere le associazioni, ogniqualvolta sieno pericolose per la sicurezza dello stato.

Io non divido però l'opinione dell'on. Gallenga, che cioè l'on. presidente del consiglio possa dare uno schema sintetico della legge.

PRES. L'on D'Ondes Reggio ha la parola per una questione pregiudiziale.

D'ONDES. Risponda prima il signor presidente del consiglio.

RATTAZZI. Faccio osservare esservi 30 oratori iscritti, parte contro e parte in favore del ministero. Per non attediare quindi la Camera, io sarei d'avviso che si accordasse la parola almeno a parecchi tra essi.

D'ONDES. Non so comprendere come si possa dare un voto di fiducia o di sfiducia, se non si hanno peranco degli atti della presente amministrazione.

La discussione che potrebbe aver luogo sarebbe quindi soltanto di persone. (*Rumori*) Non diamo uno spettacolo doloroso all'Europa di semplici questioni di persone. (*Bene, bravo*)

Propongo quindi di passare all'ordine del giorno puro e semplice (*Applausi*)

BONCOMPAGNI. Io mi associo alla proposta dell'on. D'Ondes, siccome quella che lascia intatta la questione e non dà per ora alcun giudizio o favorevole o sfavorevole al ministero.

RATTAZZI. Quando l'on. Gallenga, espose alla Camera di voler fare l'interpellanza, io dichiarai che ero pronto di rispondervi tosto.

Il ministero nel suo programma, diceva che si attendessero i fatti prima di giudicarlo, ma del momento in cui fu sollevata la questione, debbe essere discussa, perchè la Camera possa dare un voto chiaro e preciso. (*Bene, bravo*)

Se all'ordine del giorno puro e semplice si vuol dare l'interpretazione data dal regolamento, io l'accetto. Se invece lo si propone, senza che implichi un voto di fiducia, per lasciare il governo in quella incertezza, in cui lo si vuol collocato, io lo respingo nettamente e francamente. (*Benissimo, bravo*)

D'ONDES. Dichiaro di dare al mio ordine del giorno l'interpretazione che vi diede l'on. presidente del consiglio. (*Bravo*)

Voci. Ai voti, ai voti.

PRES. Credo che sia prima conveniente dar la parola all'interpellante. (*No, no: ai voti, ai voti*)

GALLENGA (*rumori*). Un'interpellanza vuol dire domanda e risposta. Un'interpellanza fu fatta e dacchè la Camera decise che abbia luogo, se non volesse intendere la risposta dell'on. presidente del consiglio, contraddirebbe a se stessa. (*Rumori; parecchi deputati chiedono la parola*)

PRES. Dacchè è stata chiesta la chiusura, io devo porla ai voti.

(*VALERIO ed altri chiedono la parola contro la chiusura*)

RATTAZZI. Se la Camera crede che io debba esporre brevemente...

(*Voci.* No, no).

CRISPI. Chiedo la parola contro la chiusura.

VALERIO si oppone alla chiusura ritenendo che, dacchè la questione fu mossa, la discussione debba aver luogo.

BOGGIO. Io credo che tutti saranno d'accordo con me, che non debbasi votar oggi un altro equivoco. (*Bene*)

Io domando all'on. Boncompagni, che appoggiò la proposta D'Ondes, a voler dichiarare se intenda egli stesso di dare ad essa quel significato che le diede il proponente. Se risponderà affermativamente voterò per io la proposta; in caso contrario io scongiuro la Camera a voler continuare la discussione, per togliere quella situazione incerta ed equivoca, nella quale ci troviamo.

BONCOMPAGNI. Io mi associo al significato che diede alla sua proposta l'on. D'Ondes, che cioè la Camera non vuol entrare nella discussione.

RATTAZZI. Io prego l'on. Boncompagni a parlar più chiaramente, perchè è certo che non debbiamo lasciare il governo in uno stato d'incertezza.

Fu posto in discussione il programma ministeriale. È necessario che si sappia, se con questo voto la Camera intende di accettare quel programma e di appoggiare il governo nello svolgimento dello stesso.

BONCOMPAGNI. Dichiaro che non intendo fare alcuna censura al programma ministeriale.

CRISPI. Una volta che questa interpellanza fu mossa, una volta che dall'un capo all'altro della penisola si aspetta una deliberazione, io credo che si debba continuare nella discussione, perchè il governo ha bisogno di appoggio e di energia.

Io mi oppongo quindi alla chiusura. Ad ogni modo se la chiusura venisse accettata, io ed i miei amici politici intendiamo *di lasciare impregiudicata la quistione, riservandoci di riprenderla ogni, qualvolta gli atti del governo ci ci spingessero.* (*Benissimo, bravo*)

LAZZARO si unisce alle conclusioni del dep. Crispi.

PETRUCCELLI. L'ordine del giorno puro e semplice è un voto di fiducia. Io non sono nè amico, nè avversario del ministero; ma credo che l'interpellanza debba ottenere una risposta, altrimenti rientreremo alle nostre case con un dubbio nel cuore.

Quanto a me mi astengo dal votare la proposta dell'on. D'Ondes.

MINERVINI in mezzo ai rumori della Camera ed alla disattenzione parla contro la chiusura.

Nel suo discorso l'oratore dice tra le altre cose « di sedere alla sinistra, perchè fu sempre di un sentimento. » Queste parole provocano dei rumori prolungati. Il presidente scampanella.

RATTAZZI. La discussione che ora si è sollevata sulla quistione pregiudiziale proposta dall'onorevole D'Ondes Reggio, mi consiglia ad invitare la Camera a permettere che almeno possa pronunciare alcune brevissime parole in risposta, alla interpellanza dell'on. Gallenga. In seguito ad essa la Camera giudicherà se si debba passare all'ordine del giorno puro e semplice, dando ad esso quel significato che gli attribuirono gli onorevoli D'Ondes e Boncompagni. (*Parli, parli*)

PRES. L'on. presidente del consiglio ha la parola.

RATTAZZI. (*Segni di attenzione*) Io risponderò categoricamente alle domande fatte.

La prima interrogazione che mi mosse l'onorevole Gallenga si fu, quali sieno le intenzioni del presidente del consiglio sul completamento del gabinetto.

Se per un istante si ponga attenzione al breve spazio di tempo, in cui sorse l'attual ministero, di 24 ore soltanto, la Camera potrà di leggeri vedere come fosse difficile assunto presentarlo completo e come specialmente fosse estremamente difficile trovare in poche ore un ministro dell'interno, nelle condizioni attuali nelle quali si trova l'Italia e carico così com'è d'affari quel dicastero.

Io stesso ho dichiarato altra volta alla Camera di conoscere le difficoltà della mia posizione nel l'assumere la direzione di due portafogli. Egli è per questo che prendo formale impegno che il ministero, se non entro il mese, come chiede l'on. Gallenga ma fra breve sarà completato ed in caso non lo potesse, noi tutti sappiamo quello che ci resta a fare. (*Bene*)

Sarà più facile poi al presidente del consiglio trovare il ministro mancante, quando il gabinetto sarà certo dell'appoggio della Camera. Domando io come vi potrebbe essere alcuno che accettasse il portafoglio, se non fosse certo di essere appoggiato dalla maggioranza. Che la Camera adunque voglia darci codesto appoggio e quando sia franco e sicuro, il ministero sarà costituito.

L'onorevole Gallenga ha mosso nuovamente rimprovero, perchè nella composizione del gabinetto si trova un ministro senza portafoglio. Faccio osservare all'on. Gallenga, che anche sotto l'amministrazione del conte di Cavour vi aveva un tale ministro nella persona dell'on Niutta. Nè sidica che anche allora fu chiamato, per comporre un gab netto geografico..... GALLENGA (*a dei cenni affermativi*) Prego l'onorevole Gallenga a voler prestar fede a quello che dico. Nè si dica che anche allora fu chiamato per comporre un gabinetto geografico dacchè in esso esisteva l'on. De Sanctis che era pur hapotetano. Eppure la Camera non fece alcuna osservazione. Non vedo adunque perchè ora si voglia muovere un lamento.

L'onorevole Gallenga disse, che nel mentre io presentai alla Camera l'on. Poggi, nulla dissi, nel mio programma, circa ai lavori legislativi, pei quali ho invocato l'appoggio dello stesso signor ministro. Non tenni di ciò parola perchè l'ho creduto perfettamente inutile, dacchè l'unificazione legislativa era ed è un desiderio di tutti. Se codesta unificazione si deve compiere, è evidente come possa essere facilitata dal concorso di due ministri.

L'onorevole interpellante ponendo a sindacato i miei antecedenti politici, richiamava la giornata di Novara e la pace di Villafranca.

La sconfitta di Novara, o signori, fu quella che svolse l'idea della nostra unità ed è quella soltanto per la quale siediamo qui, rappresentanti di quasi tutta la Italia. (*Benissimo*) Se la casa di Savoia avesse fallito alla sua missione, se non avesse esperito l'ultimo tentativo delle sue armi, non saprei quali sarebbero ora le sorti della nostra povera Italia. (*Bene*) Se di qualche cosa mi si può chiamar responsabile, io si potrebbe soltanto di questo. Io mi trovava nel bivio o di poter far credere che vi fosse un tradimento per parte della dinastia di Savoia o di tentare nuovamente le sorti delle armi per tener salvo l'onore della causa italiana.

A costo di una sconfitta non ho esitato. (*Bene*)

Si parlò di Villafranca. Vi prego o signori di richiamare alla vostra memoria quanto dolorose fossero le contingenze di quei tempi. Se vi fu qualcuno che ebbe il coraggio di non abbandonare allora a se stesso il paese, nessuno potrà fargliene rimprovero. Io diritto di esigerlo. (*Bene*)

Quando allora fui al ministero, tutti i miei sforzi furono diretti unicamente al principio dell'unità. Prego chiunque, che qui si trovi presente, e che appartenga alle provincie annesse nel 60 a dichiarare se in me non hanno sempre trovato l'appoggio, perchè trionfasse il principio della unità nazionale.

Il fatto quindi di aver accettato il ministero nei momenti della pace di Villafranca, non è un fatto, pel quale mi si possa muovere rimprovero.

Il signor Gallenga ha chiesto le mie idee sull'armamento e si riportava alla legge del 4 agosto 1861. Io non voglio entrare ad osservare se egli le abbia o io dato il suo voto favorevole, ma dal momento che il Parlamento l'ha sanzionata, io intendo eseguirla. Quel ministro che non si desse il pensiero di darle esecuzione sarebbe altamente colpevole innanzi allo statuto ed alla nazione.

Quanto agli ordini del giorno, havvene uno relativo all'armata meridionale. Il ministero, ripeto, deve eseguire tutte indistintamente le deliberazioni della Camera e daremo quindi esecuzione anche a quella ed a tutte le altre che su questo proposito fossero state prese.

La domanda dell'onorevole interpellante sulla riunione dell'Associazione Emancipatrice italiana, ottiene una risposta anticipata nel mio programma. Il governo, dissi in esso, intende di lasciare a se l'iniziativa dell'armamento. Ciò che dissi allora, lo ripeto anche adesso. Non permetterà che nell'armamento gli si faccia in alcun modo concorrenza. Esso soltanto crede di avere il diritto di armarsi e di armare il paese. Quando efficacemente si metterà a quest'opera, stia pur sicuro l'onorevole Gallenga, che scompariranno quelle velleità che da taluni su questo potrebbero nutrirsi.

Quanto alle vedute del governo sul diritto di associazione, darò alla Camera quella stessa risposta che diedi all'altro ramo del Parlamento. È impossibile che io questo intervallo dall'una discussione all'altra, il governo siasi di ciò occupato. Ho promesso di studiare una legge regolatrice di quel diritto; ma nelle condizioni attuali non posso dare una più ampia risposta. Se l'on. Gallenga intende di conoscere le vedute generali del governo sul diritto di associazione, sarà in grado di rispondergli; ma se vuol sapere le basi di una legge sullo stesso, mi è impossibile il farlo.

Mi ha finalmente chiesto l'on. Gallenga, quale risposta io abbia dato al generale Garibaldi sul richiamo di Giuseppe Mazzini. Io risponderò all'onorevole interpellante, che dopo le adunanze di Genova, il generale Garibaldi mi procurò il piacere di una sua visita, ma nulla mi disse su quest'argomento. (*Sorpresa a sinistra*) Per cui non posso dare alcuna risposta all'on. Gallenga. Se poi la Camera lo vuole, lo farò ad essa.... (*Voci. No, no*)

Con questo io credo di avere categoricamente risposto all'on. interpellante. Se egli sarà pago, ne sarò soddisfatto, altrimenti spero ne sarà soddisfatta la maggioranza della Camera.

Dopo tali spiegazioni, la Camera, se lo crede, potrà votare l'ordine del giorno puro e semplice, ritenendolo noi che sia una approvazione del programma del ministero ed un appoggio al suo compimento. Noi intendiamo d'essere giudicati da'nostri atti, ma abbiamo d'uopo d'essere certi che la Camera ci dia il suo appoggio. Ora voglia essa darci il suo voto e nutriamo fiducia che ci possa essere favorevole.

PRES. Ora porrò ai voti la chiusura.

È approvata.

PRES. Mi trovo sul banco della presidenza una domanda di dieci deputati per l'appello nominale sull'ordine del giorno puro e semplice. (*Rumori; parecchi chiedono la parola*: agitazione, scampanellate. TOSCANELLI parla e grida: *Io ci è detto intendere una sola parola pel rumore che si fa ognora più grande*).

BROFFERIO (*nuovi rumori e conciti*). Vogliamo anzitutto sapere che cosa votiamo. (*Bene, bravo*)

PRES. Il deputato D'Ondes Reggio ha mossa la questione pregiudiziale. L'on. Boncompagni l'ha accettata. L'onorevole presidente del consiglio dichiarò in qual senso intende di accettare l'ordine del giorno puro e semplice. Il senso attribuitogli dall'onorevole presidente del consiglio fu accettato dagli onorevoli D'Ondes e Boncompagni. In seguito fu adottata la chiusura. Ora si chiede l'appello nominale, ed a termini del regolamento deve essere accettato.

BROFFERIO. Domando la parola. (*Voci. no, no*)

MASSARI ha la parola sull'appello nominale. (*Rumori prolungati: si fa un po' di silenzio, per cui l'oratore può parlare*)

Io non ho che a ricordare alla Camera un precedente, per cui potrà credere come la cosa sia tutt'altro che chiara. (*Rumori*)

Dopo la lucida esposizione del barone Ricasoli (*nuovi rumori e prolungati. Voci: alla questione*) sui comitati di provvedimento, dieci dei nostri colleghi hanno chiesto l'appello nominale. (*Rumori violenti interruzioni. MUSOLINO adirato chiede libertà di parola per tutti*) In quell'occasione, se mal non mi appongo, l'onorevole Bottero (BOTTERO *chiede la parola per un fatto personale*) l'onorevole Bottero, ha protestato contro quella domanda e le ragioni da esso addotte mi parvero giuste. La Camera non volevo dare nè un voto di sfiducia nè di fiducia al ossato gabinetto.

Entriamo ora nella questione. (*No, no: interruzioni violente, agitazione, scampanellate. Un deputato chiede la parola per un richiamo al regolamento. L'on. Massari è nell'impossibilità di continuare il suo discorso*)

PRES. Ora procederemo all'appello nominale per la votazione dell'ordine del giorno puro e semplice.

MASSARI. Io prego i proponenti a ritirare la loro domanda. (*Violenti interruzioni. No, no, si grida da tutte le parti. Ai voti, ai voti. Molti chiedono la parola e scampanellate. La confusione è al sommo. Il presidente, vedendo di non poter ristabilire la quiete, si copre. Tale atto è accompagnato da applausi generali dalle tribune. Quasi tutti i deputati discendono nell'emiciclo, intanto va scemando l'agitazione e dopo una mezz'ora, la seduta continua*)

PRES. Ha la parola il ministro delle finanze per la presentazione di un progetto di legge.

SELLA riproduce la legge sulla Corte dei conti e domanda che venga passata alla prima commissione.

LANZA G. crederebbe che seguisse il corso degli uffici, stante le radicali modificazioni praticatevi dal Senato.

SELLA accennante e chiede l'urgenza.

(È accordata).

CORDOVA presenta una legge sull'adempimento delle enfiteusi.

PRES. In questo frattempo della sospensione della seduta, ho potuto riscontrare sulle borse degli stenografi il vero senso che l'on. presidente del consiglio volle attribuire all'ordine del giorno puro e semplice. (*Attenzione*) L'on. D'Ondes ha fatto una tale proposta, che fu anche accettata dall'on. Boncompagni. L'on. presidente del consiglio dichiarò, che l'avrebbe accettata qualora con essa si intendesse dare un appoggio allo svolgimento del programma ministeriale. Ora fu chiesto l'appello nominale per la votazione della proposta a termini del regolamento si deve far luogo allo stesso.

CRISPI. Domando la parola. (*No, no; rumori*)

Il PRES. ordina l'appello nominale.

Risultato della votazione

Presenti	293
Votanti	290
Votarono pel Sì	210
» pel No	80
Si astennero	2

(*Applausi generali e prolungati delle tribune*).

La seduta è sciolta alle ore 5.

Domani tornata al tocco pel seguito della discussione sulla legge relativa alla privativa dei sali e tabacchi.

Votarono pel SÌ

Agudio, Airenti, Alfieri, Angusicola, Ara, Arese, Assanti, Audinot, Averzana

Ballanti, Bastogi, Belli, Beltrami Pietro, Bertea, Bertini, Berti-Pichat, Bianchieri, Bichi, Bixio, Boggio, Bonaccorsi, Borgatti, Borsarelli, Bottero, Bracco, Bravi, Brida, Brignone, Brioschi, Broffferio, Brunet, Bubani.

Cadolini, Calvino, Camerata, Camozzi, Canalis, Canestrini, Cannavina, Capotie, Carini, Carletti, Casaretto, Cassinis, Castagnola, Castellano, Castelli Luigi, Catucci, Cavour, Cedrelli, Chiapusso, Chiavarina, Chiaves, Cipriani, Cognata, Collocci, Colombani, Conforti, Conti, Coppino, Cordova, Cosenz, Cossilla, Costa Antonio, Costa Oronzio, Crispi Cigia, Cuzzetti.

D'Aya'a, De Andreis, De Boni, De Filippo, Del Giudice, De Luca, De Martino, Dino, D'ondes Reggio.

Fabricatore, Falconcini, Ferraciù, Fiorenzi, Friscia.

Gabrielli, Garofano, Genoro, Gherardi, Ginori Lisci, Giorgini, Giuliani, Grandi, Gravina, Greco Antonio.

Jacini.

Lacaita, Lafarina, La Masa, La Ross, Lazzaro, Leardi, Levi, Longo Francesco, Longo Giacomo, Lovito.

Macchi, Maceri, Magni, Malenchini, Mandoj Albanese, Marliani, Marsico, Martinelli, Massa, Massarani, Massola, Mattei Felice, Mattei Giacomo, Mantino, Mayr, Maza Gabriele, Mazza Pietro, Mazzoni, Melegari L. A., Mellana, Meloni-Baille, Menighetti, Menotti, Mezzacapo, Micoli, Michelini, Miglietti, Minervini, Minghelli-Vaini, Minghetti, Mischi, Mossa, Molfino, Mongenet, Montanelli, Monti, Monzani, Morandini, Mordini, Moretti, Morini, Mosca, Mureddu, Musolino.

Negrotto, Nicolucci, Nullo.

Oytana.

Pallotta, Palomestro, Pepoli Carlo, Pezzetto, Pessina, Pettinengo, Pezzani, Pirelli, Pisani, Plutino, Polti, Positano, Possenti.

Ranco, Ranieri, Rapallo, Rasponi, Reccagni, Restelli, Ricci Giovanni, Ricci Vincenzo, Ripecchi Giuseppe, Romeo Pietro, Romeo Stefano, Rovero, Ruggero, Ruschi.

Sacchi, Saffi, Sandonato, Sanguinetti, Sanseverino, Sarzana, Scalia, Scarabelli, Sebiavoli, Sebaloia, Scocchera, Scrugli, Sergardi, Silvani, Sinco, Solaroli, Soldini, Spinelli, Susani.

Tonelli, Tonello, Torelli, Torrisi Colonna.

Ugdulena, Ugoni.

Valerio, Varese, Vegezzi-Ruscala, Villa, Viora, Vischi.

Zanardelli.

Votarono per NO

Allievi, Andreucci, Argentino, Atenolfi.

Baracco, Berardi Enrico, Berardi Tiberio, Bertolani, Boldomi, Boncompagni, Bongi, Borromeo, Briganti-Bellini, Broglio, Busacca.

Cagnola, Canteili, Cappelli, Caracciolo, Castromediano, Cepolla, Cictone, Civi, Collacchioni, Compagna, Corsi.

D'Ancona, Danzetta, De Blasiis, De Cesare, De Donno, De Pazzi, De Sanctis Francesco, De Vincenzi

Fenzi, Finzi.

Galeotti, Gallenga, Gallo, Giglucci, Giorio, Grossi, Guerrieri-Gonzaga, Guglianetti.

Lanza G., Luzi, Maj, Majorana Benedetto, Marazzani, Massari, Mazziotti, Melegari Luigi, Morelli, Nelli, Ninchi.

Pace, Panattoni, Pelosi, Peruzzi, Pinchi, Poerio, Pantaleoni.

Ribotti, Ricasoli Vincenzo.

Salvagnoli, Scalini, Silvestrelli, Sirtori, Spaventa, Speroni.

Tenca, Testa, Torre, Torrigiani, Toscanelli, Trezzi, Urbani.

Vergili, Visconti Venosta.

Zanolini.

Astensioni.

Ferrari, Leopardi, Petruccelli.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II.
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Volendo porgere all' amatissimo nostro figlio S. A. R. il principe Umberto i mezzi d' istruirsi in ogni ramo di servizio militare;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di stato per gli affari della guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico

L' amatissimo nostro figlio S. A. R. Umberto principe di Piemonte viene coll' attuale suo grado di colonnello traslocato dall'arma di fanteria nell' arma di cavalleria e contemporaneamente nominato al comando del reggimento Lancieri di Aosta.

Il predetto nostro ministro è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato in Torino addì 13 marzo 1862.

VITTORIO EMANUELE

A. Petitti.

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. Ieri S. M. il Re presiedette il consiglio dei ministri.

Nomine e disposizioni amministrative. S. M. nell' udienza del 3 corrente ha approvato le seguenti nomine e promozioni nel personale del ministero della marina:

Battilana cav. Francesco, direttore capo di divisione di 2.a classe, promosso direttore capo di divisione di 1.a classe;

Serra Francesco, segretario di 1.a classe, id. capo di sezione;

S. M. con decreti in data del 10 corrente marzo ha fatte le seguenti disposizioni nel personale superiore delle prefetture e del consiglio di stato:

D'Adda marchese comm. Carlo, senatore del regno, dispensato dietro sua dimanda, dalla carica di prefetto della provincia di Torino;

Fava comm. dott. Angelo, ispettore generale degli studi tecnici e delle scuole normali, nominato referendario presso il consiglio di stato.

R. Ricovero di Mendicità. — La Direzione di questo stabilimento comune al dovere di rendere note le offerte infrascritte, fatte al Ricovero in seguito all'appello diretto dal signor presidente alla pubblica beneficenza, e rende distinte grazie ai donatori, che spera avranno numerosi imitatori, per porla in grado di sopperire ai gravi carichi dell'Istituto.

Alcuni impiegati al ministero delle finanze, rappresentanti il personale tecnico dell'amministrazione del catasto	L. 195
Gl'impiegati dell' amministrazione della ferrovia Vittorio Emanuele, sezione del Ticino, in occasione d'un banchetto	» 101 65
Alcuni artisti in occasione di un banchetto	» 38 40
Sig. Salvador Faleo	» 200
Gli operai addetti all'officina meccanica del traforo delle Alpi in Modane, in occasione d'un banchetto	» 20
Sig. cav. Salomon Sinigaglia	» 300
	L. 668 05

Disgrazie. Il giorno 5 marzo 1862 mentre il contadino Gallona Paolo di Grosotto, stava lavorando sulla strada che da Bormio mette allo Stelvio pello sgombramento della neve, colto da una valanga caduta dal monte soprastante, venne tratto a morte in un profondo burrone. Il di lui cadavere venne trovato il giorno 8.

— Leggesi nella *Lombardia* del 15 corrente:

Questa mattina, Angelo Circa e nipote de'la cascina Parolina, frazione di Carosso (Simario) rimasero morti asfissiati in una buca del letame nella casa n.° 15 a S. Andrea. Furono asfissiati dalle emanazioni gazose, cui non ebbero la precauzione di dare sfogo prima di calarvi.

Monumento. — Si legge nella *Lombardia* del 13:

Domani alla Società patriotica d'incoraggiamento (contrada del Durino) sarà inaugurato un monumento alla memoria dei signori Battaglia, Cartellieri e Padulli, morti nella guerra d'indipendenza.

Disgregazione per amore. — Leggesi nella *Nazione* del 11 questo deplorabile fatto:

X.... si presentava ne' giorni scorsi alla segreteria del municipio di Firenze, narrando di aver perduta la donna de' suoi pensieri, chiedeva facoltà di apporre una lapide con relativa iscrizione sulla tomba che racchiudeva le ossa della fanciulla diciannovenne da lui teneramente amata. Avuta la richiesta licenza, egli si conduceva in compagnia di alcuni amici al cimitero di Trespiano, e fattosi indicare il luogo ove le spoglie mortali della fanciulla erano state depositate, vi chiese che si togliesse la terra, che lo copriva, desiderando di rivederla anche una volta. A questa domanda non si potè dar soddisfazione, e X.... se ne persuase facilmente. Mentre i suoi compagni andavano in traccia della lapide in marmo coll'iscrizione, lasciata sul limitare della porta del cimitero, X.... rimasto solo trasse una pistola e ponendosi la canna della medesima in bocca la esplose. La pistola era carica a palla; pure la ferita benchè grave non fu mortale, e si crede che X... potrà aver salva la vita. Egli fu condotto all'arcispedale di Santa Maria Nuova, ove gli furono prodigate molte cure.

Cortesia papale. — Si scrive da Roma alla *Nazione* di Firenze del 14:

Il principe Antonio Bonaparte si recò per affari suoi proprii da Firenze, ove ha ferma dimora, in Roma. Mentre egli si poneva in viaggio per ritornare a Firenze per la via di Civitavecchia, giunto alla stazione della strada ferrata, i gendarmi pontificii, avvicinandosi a lui, gli chiesero, con quella grazia che li distingue, il passaporto. Il principe mostrò quello col quale viaggiava e che era francese. I gendarmi notarono che in esso mancavano alcune vidimazioni, e gli intimarono di non partire. S. A. allora tornò in Roma e esposto il disgustoso accidente, venne da un picchetto di guardia francese gentilmente scortato alla stazione affinchè egli non avesse a patire ulteriori vessazioni dalla polizia papale.

Pubblicazioni. Dalla stamperia Eredi Botta, tipografi della Camera dei deputati, è uscito un nuovo volume di *Atti del Parlamento subalpino raccolti e correlati di note e di documenti inediti da Galletti Giuseppe e Trompeo Paolo*, contenente la seconda sessione del 1849 dal 31 luglio al 17 novembre, del Senato del Regno.

Noi non possiamo che ripetere per questo volume le lodi che si meritarono i volumi precedenti.

Una pubblicazione sì accurata deve riuscire di gran giovamento così a' pubblicisti come agli amministratori. Esso è inoltre il più bel monumento della storia parlamentare italiana.

CRONACA TORINESE

Ci è impossibile il dare ai nostri lettori i ragguagli che ci piovono da tutte le parti del regno sulle cordiali dimostrazioni di gioia colle quali venne festeggiato il giorno natalizio del nostro amato re.

Queste poche parole valgano di risposta a tutti quei nostri amici ch' ebbero la gentilezza di mandarci le suaccennate notizie.

Oggi cessò di vivere il Nestore dei tipografi torinesi, Giuseppe Favale, alla sua cascina del Masino (Porta di strada).

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Parigi, 15 *marzo*.

Dopo che si è terminata la discussione sulle cose d'Italia, il pubblico non si occupa più con molto interesse delle discussioni del corpo legislativo. Questo fatto non è difficile a spiegarsi. In questo momento la Francia desidera sopra ogni cosa una maggior libertà, e della quistione italiana si occupa perchè nella soluzione della questione di Roma vedrebbe il trionfo delle speranze e delle aspirazioni della parte liberale. In quanto alla politica interna, con una Camera composta come lo è questa nostra non v'ha speranza che di ritorno vi si faccia parole, salvo in alcuni discorsi o meglio monologhi dei deputati dell'opposizione, soffocati dei voti ostili della maggioranza.

Tuttavia io sono sicuro che questo stato di cose non può durare, e che il governo si troverà quanto prima costretto a spiegarsi davanti alle aspirazioni del paese. Intanto si parla di una modificazione del ministero in senso opposto, e si annuncia nei circoli diplomatici come cosa già fatta, il ritiro del signor di Persigny. Quand'anche ciò avvenisse non ci perderemo d'animo, persuasi che l'imperatore ritornerebbe bentosto sulla via del progresso, e che sia all'interno, sia all'esterno la politica liberale terminerà col trionfare.

Nè bisogna tardar molto, chè la situazione dell'Europa va complicandosi ogni giorno più e l'opinione universale delle popolazioni si va facendo sempre meno favorevole allo spirito di reazione. Ne abbiamo una prova in Prussia. Per non aver voluto accettare una Camera liberale sì, ma moderata, il re di Prussia si troverà in presenza di una Camera ben più liberale e sarà costretto a provocare una rivoluzione facendo un colpo di stato.

I moti della Grecia, gli armamenti del Montenegro, i fatti che ne possono derivare segnatamente in quanto alla Servia ed alla Rumania, congiunti al pericolo di una insurrezione in Ungheria, tengono inquieto il gabinetto di Vienna. Il conte di Rechberg lavora senza posa e negli ultimi tempi lo scambio di note tra Vienna e Parigi si è fatto vivissimo.

Nè i gabinetti di Parigi e di Pietroburgo sembrano disposti a lasciarsi cogliere all'improvviso dai moti che possono accadere in Oriente. A Pietroburgo si vorrebbe mettersi d'accordo colla Francia, ed il principe Gorciakoff si è affrettato ad iniziare una corrispondenza diplomatica su quell'argomento col governo francese.

In questa corrispondenza ci discutono tutte le eventualità che potrebbero essere conseguenza di una insurrezione degli slavi cristiani dell'Oriente. La Russia ha grande fiducia nelle simpatie della Francia per quelle popolazioni, ma nonostante vorrebbe mettersi fin d'ora d'accordo col gabinetto delle Tuileries allo scopo di poter provvedere a tutte le conseguenze di un movimento che potrebbe distendersi su tutto l'Oriente. Il principe Gorciakoff ha fatto consegnare dal signor di Kisseleff al ministero francese parecchi documenti importantissimi scritti dal signor Balabine, ambasciatore russo a Vienna. La Russia vorrebbe impedire un accordo della Francia coll'Austria ed a questo scopo si mette a far propaganda in favore del principio del non intervento.

La Russia è persuasa che ove a nessuna potenza sia concesso di intervenire in Turchia, i suoi disegni possano riuscire a buon fine.

Quando il principe Gorciakoff protestò contro l'intervento austriaco nella Suttorina, il piano di campagna era già fatto. È evidente che se la Russia desidera davvero la caduta dell'impero ottomano, non potrebbe appigliarsi a più saggio partito. La Porta, senza ricevere aiuti dal di fuori, non può resistere alla insurrezione dei popoli slavi dell'impero. La Russia opponendosi all'intervento austriaco, sia nelle cose della Turchia, sia in quelle della Grecia, favorisce grandemente il principio della nazionalità e ne affretta il trionfo, che dovrà essere la necessaria conseguenza di una sollevazione universale in Oriente. Non è probabile che la Francia respinga le proposte della Russia, colla quale in massima deve già esser d'accordo.

Le difficoltà cominceranno quando si tratterà del risultato finale e ricordando il nessun risultato dei negoziati intavolati sul medesimo argomento e tra le medesime potenze subito dopo la guerra d'Italia, sorge in noi un forte dubbio riguardo alla riuscita degli sforzi della diplomazia russa.

Intanto non ci farebbe meraviglia se il governo russo, ad aumentare la fiducia dell'imperatore dei francesi, si risolvesse a riconoscere il regno d'Italia.

Il *Nazionale* di Napoli del 12 reca i seguenti particolari sullo scoppio di bomba avvenuto in quella città, di cui già il telegrafo ci ha dato notizia:

Una signora che *per caso*, seguita dal servitore, si trovava a passare per Toledo, restò ferita nel volto ed in un braccio. Il servo, ferito anch'esso, fu arrestato, perchè si sospettò ch'egli avesse accesa la bomba. Lo scherzo omai eccede, e bisogna che il governo vi apporti un rimedio salutare e pronto. Il popolo difatti, credendo che il governo dorma, par che voglia da sè farsi giustizia. E veramente ieri sera a diritta ed a manca somministrato delle bastonate. Non sappiamo dove si andrà; ma veggiamo pure la necessità che dal governo venga preso tale un provvedimento, da rassicurare il popolo e chiuder l'adito ai frequenti tentativi di disordini.

Sappiamo che siensi arrestati gli autori della bomba che scoppiò dinnanzi il teatro di S. Carlo. Un vecchio sergente di artiglieria, congedato, apparecchiò la bomba e l'accese, ed i denari gli ebbe da un farmacista. I complici son tutti nelle mani della questura.

Si legge nelle ultime notizie del *Pays* del 16 marzo:

L'*Independance belge* annuncia che certi discorsi pronunciati al Senato ed al Corpo legislativo sono stati inseriti nel *Moniteur des Communes* ed affissi in tutti i comuni della Francia. Questa notizia è inesatta.

Lo stesso giornale afferma che il discorso del principe Napoleone è stato, per ordine del ministro dell'interno, tirato a 20,000 esemplari. Quest'ultima notizia è priva di fondamento al pari della precedente.

— La nomina del generale Scott ad ambasciatore straordinario degli Stati Uniti al Messico è posta in dubbio dalle ultime corrispondenze di Nuova York. Alla data del 26 febbraio, si parlava a Nuova York del sig. Fremont e si diceva che sarebbe incaricato di negoziare col Messico un trattato d'alleanza offensiva e difensiva; ma non è probabile che gli americani vogliano mettersi in istato di ostilità con tre grandi potenze, mentre dovrebbe sostenere una guerra intestina, d'esito della quale è più incerto che mai.

— La Turchia e l'Austria si preoccupano vivamente della situazione della Grecia. Questi due governi si sarebbero posti d'accordo, intorno a certe disposizioni strategiche da adottarsi per impedire che l'insurrezione possa estendersi oltre i confini del regno e stabilire delle ramificazioni al di fuori.

A tale proposito si era detto che il principe di Metternich avesse avuto col sig. Thouvenel una lunga conferenza, nella quale il diplomatico ed il ministro si fossero occupati degli affari della Grecia e delle eventualità che potrebbero nascerne. Noi crediamo di sapere che questa notizia non ha alcun fondamento.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Napoli, 16 *marzo*.

Il *Pungolo* rettifica l'asserzione che l'abate Musto predicasse a S. Severino. L'arrestato fu il predicatore Coccozza.

Si ha da Laccedonia che i briganti uccisero alcune guardie di pubblica sicurezza; la truppa uscì fuori; essi piegarono in Biccari; non avvenne scontro.

Parigi, 17 *marzo*.

Notizie di Borsa.

	marzo 15	17
Fondi francesi 3 0/0	69 75	69 85
id. id. 4 1/2 0/0	97 70	97 90
Consolidati inglesi 3 0/0	93 1/8	93 7/8
Fondi piemontesi 1849 5 0/0	67 85	68 00
Prestito italiano 1861 5 0/0	67 30	67 35
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	762	767
id. Str. ferr. Vittorio Eman.	355	352
Id. Id. Lomb.-Venete	542	545
Id. Id. Romane	192	195
Id. Id. Austriache	506	506

Borsa poco animata.

Vienna 17. Borsa abbastanza ferma.

G. ROMBALDO, *Gerente*

BORSA DI TORINO
17 *marzo* 1862

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont. in liquidazione*
Consolidato 5 0/0 Matt.	67 70 67 65 31 mar.
Consol. 4 1/2 per. Matt.	— — 67 65 30 apr.

CAMBII	br. sca. 3 mesi	CORSO DELLE MONETE
Augusta	213 3/4 212 3/4	Oro compra vendita
Franc. e M.	213 3/4 212 3/4	Doppia da 20 20 » 20 —
Lione	99 90 99 10	Id. di Savoia 28 44 28 50
Londra	25 15 25 10	Id. di Genova 25 35 25 5
Parigi	99 20 99 10	Argento *per ogni* 1000
Sconto *ecconto* 5 0/0		Scudi vecchi » — » —
Genova *id.*	*id.*	Id. nuovi » — » —
Milano *id.*	*id.*	Id. Carlo X » — » —

MEDICI GIOVANNI PAOLO

All'evo della scuola di medicina in Algeri ha fatto la scoperta di un nuovo metodo per distruggere gli stringimenti d'uretra e sciogliere il calcolo (pietra), renella e catarro di vescica senza far uso di candelette, sonde, nè d'altri mezzi meccanici.

Non pretende compenso se non quando l'ammalato sia persuaso della guarigione.

All'occorrenza farà conoscere le molte persone guarite col suo speciale sistema.

È necessaria la presenza dell'ammalato.

Dirgersi in Torino, via Nizza, n. 17, piano secondo.

NUOVA
CARTA GEOGRAFICA DEL REGNO D'ITALIA
1862.

Sesta edizione corretta sulle migliori dello Stato Maggiore, colorita, colle linee che percorrono i vapori dai porti del mare Mediterraneo a quelli dell'Adriatico, e le linee delle strade ferrate, costrutte ed in costruzione, grande centimetri 52, lunga 70: prezzo cent. 80, franca in tutto lo Stato. Chi ne acquista tre avrà la quarta *gratis*.

I libraj godranno di un forte sconto. Presso Grillo Alessandro, libraio in via Doragrossa, n. 13, Torino. — (Lettere franche).

Il 1° aprile 1862 avrà luogo la 2ª Estrazione del

PRESTITO A PREMII
DELLA CITTÀ DI MILANO.

26 MILIONI 930,000 Lire Italiane vanno distribuite fra premi ed ammortizzazione.

I premi maggiori sono di It. L. **100,000, 80,000, 70,000, 60,000, 50,000, 45,000,** ecc. ecc.

Tutte le Obbligazioni debbono venir estratte con premio. Mediante sborso di sole

ITAL. L. 4 50 CENT.

si acquistano titoli interinali che ugualmente partecipano a tutte le estrazioni, secondo il modo spiegato nel prospetto e sui titoli stessi.

Per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli interinali rivolgersi alla Cassa del Commercio e dell'Industria che distribuisce anche i prospetti dettagliati.

AVVISO

Il negozio per la vendita delle piante di fiori, di frutta e di ornamento, non che delle sementze da fiori e da ortaglie, esercito da più anni da **Cesare Portier** nel giardino del Palazzo Carignano, poscia in via Accademia Albertina, n. 22, venne trasferito lungo la stessa via, vicolo di S. Croce presso S. Pelagia, ove trovasi provvisto di un grandioso assortimento di piante da frutta, da ornamento e da fiori d'ogni genere.

SERICOLTURA.
GUIDA PER LA SCELTA DEL SEME SERICO
AD USO DEGLI AGRICOLTORI

del Cav. **AMEDEO VASCO.**

Un opuscolo in-8. L. 1.

Si spedisce franco dal libraio Schellino Francesco in Torino.

MALATTIE DELLA PELLE

Da un rapporto fatto all' Accademia Imperiale di Medicina di Parigi e l'esperienze fatte nell' India ed in Francia, risulta che i **Granellini** ed il **Siroppo d'Idrocotile Asiatica** di J. LEPINE sono i rimedio per eccellenza contro le dette affezioni, anche le più gravi, contro le *malattie sifilitiche scrofolose*, e tutte quelle che provengono da un vizio organico, contro i reumatismi cronici, ecc. Prezzo dei Granellini fr. 5 50; del Siroppo 6 50.

Presso **E. Fournier**, farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, Casa **Labelouye**, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. Monpo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, Biraghi-Ravizza e nelle principali farmacie d'Italia. (1)

DOTTORE BORCHARDT. **Sapone d'erbe medico-aromatiche.** Questo sapone d'erbe, preparato conforme ai principii scientifici, esercitando la più salutevole influenza sul corpo umano, risponde non solamente a tutte le pretensioni a fare ad un sapone di *toeletta*, ma *supera anche gli altri saponi* per le caratteristiche qualità riguardo all azione sulla *salute* della *cute* anche la più negletta, servendosene regolarmente pei *bagni*. — Il sapone d'erbe del **Dott. Borchardt** si vende come prima in pacchetti originali suggellati al prezzo di 1 fr., trovandosi **genuino** a *Torino* **unicamente** presso M. Garçon, negoziante sotto i portici della Fiera, *Aosta*, presso i fratelli Gallesio, farmacisti; *Cagliari*, Dom. Cima, chincagliere, *Genova*, C. Brezza, farmacista; *Vercelli*, G. Bertelletti, farmacista.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI del Dott.
preparato da
GUILLIÉ, PAUL GAGE, farmacista
13, via Grenelle-Saint Germain a PARIGI

L'Elisir di Guillié, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano come purgativo e nello stesso tempo come depurativo.

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna, che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Un'esperienza di più di quarant'anni ha dimostrato fino all'evidenza che l'Elisir di Guillié preparato da PAOLO GAGE era di una incontrastabile efficacia contro le febbri nei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandole, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. Si dà *gratis* con ogni bottiglia di Elisire un opuscolo di spiegazione che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*; preparato a freddo da PLISSON, *farm. di 1ª classe, 8, rue des Lombards*, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

POUDRE DE ROGÉ
PURGATIF AISÉ SUR ET AGRÉABLE

La ***POUDRE ROGÉ*** serve a preparare la **limonata purgativa gazosa** a 50 grammi di citrato di Magnesia.

Questa limonata, approvata dall'*Accademia Imperiale di Medicina*, è di un sapore molto gradito, e purga così bene come l'acqua di Sedlitz.

La **Polvere Rogé** si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutto affatto popolare.

L'Etichetta porta la firma **Rogé** inventore, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Una istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo: **fr. 2 50.**

Deposito a Parigi, *via Vivienne 9.*

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, Torino, *via dell' Ospedale*, n. 5. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie.

CAPSULE VEGETALI AL MATICO
di Grimault e Cie Farmacista a Parigi

Queste capsule avvolte nel giutine, adottate negli ospedali di Parigi e prescritte dal dottor Ricord, nonchè dai più distinti medici, sono composte coll' olio essenziale del *Matico*, pianta del Perù combinata col balsamo di Copahu. Esse sono superiori a tutte le cognate e preparati col Copahu e col Cubebe conosciuti finora; non pregiudicano lo stomaco nè gl' intestini, e guariscono rapidamente gli scoli e le blenorragie le più inveterate. L'estratto di questa pianta preparato secondo il nostro processo s'impiega col maggior successo nelle iniezioni da quelli che preferiscono i medicamenti interni.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Napoli, stessa Casa, vico Bagnuli Urbes, 4. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno* e *Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie delle città d'Italia. — Prezzo L. 5 25.

DA VENDERE un brillante **cavallo baio** intiero d'anni cinque. Via S. Domenico, n. 31.

Farmacia *MUSTON*.

PASTA PETTORALE DI LICHENE

riconosciuta efficace nei raffreddori, tossi, fioccagini, e tutte le irritazioni di petto. — L. 1 20 la scatola.

Deposito in *Torino* alla farmacia Bonzani, via Dora grossa, 19; in *Genova*, alla farmacia Bruzza e da Pietro Romanengo, strada Sosilla.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES

applicati sulla pelle dal lato nero, il quale è aderente, producono in sei od otto ore, mentre gl' impiastri ordinarii non agiscono che in ventiquattr' ore. — La **Carta d'Albespeyres** mantiene poi *essa sola* una suppurazione abbondante e regolare, senza alcun odore nè dolore. Da più di quarant' anni gli epispatici d'Albespeyres sono costantemente raccomandati dalle celebrità mediche, professori, capi degli ospedali, membri dei corpi sapienti: d'ordine del Consiglio di sanità, essi sono adoperati nel servizio militare di Francia: è uno dei rari miglioramenti di cui il medico deve prender nota, scriveva l' *Istituto medico*. Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80, e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi fornite dei veri rimedii francesi accreditati.

Agente commissionario in Torino, L. MONDO, *via dell' Ospedale*, num. 5. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Leriota; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Valesi; *Bologna*, Veratti; *Vercelli*, Bertelotti, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE, ***CURA*** del D.r **CHABLE**

PLUS DE COPAHU

Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilassi* e il catarro *della vescica*, e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l'eccellente Sciroppo di Citrato di Ferro del D.r Chable e la sua Iniezione. Firenze: 6 fr. — Sciroppo vegetale sudorifero preferibile al Rob, il migliore depurativo conosciuto. — Bagno mercuriale e Pomata antiherpetica di un effetto pronto. — Emorroidi, pomata che guarisce in tre giorni.

PROCESSO DELABARRE, privil. s. g. d. g.

CEMENTO DI CINA PEROVIA BIANCO

per pietrificare facilmente i denti da sè.

Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guariscono in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 4.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantuffo, flasso o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun accoccerio, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 — 9 — 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Agenzia D. Monpo, via del Ospedale, num. 5, Torino.

---

*Tip. dell'*Opinione *diretta da* C. Carbone

RIUNIONE ADRIATICA
DI SICURTÀ

Compagnia di Assicurazioni a premio fisso instituita il 9 maggio 1838

CON 26 MILIONI DI LIRE ITALIANE

DI FONDI DI GARANZIA

fra capitale fondiario, riserve degli utili e premii, prodotti de' suoi stabili, fondi, ecc.

(Autorizzata coi RR. Decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856.)

La Compagnia assicura

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE I PRODOTTI AGRICOLI

E CONTRO I DANNI

DEGL' INCENDI
E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozi, i Mobili, le Derrate, le Mercanzie, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali, ecc

Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

SULLA VITA DELL'UOMO E PER LE RENDITE VITALIZIE

combinate in modo da soddisfare le esigenze di ogni classe sociale, e sempre verso premii talmente modici da porger agio di procurare alla famiglia od a se stessi, mediante tenui risparmi, capitali ragguardevoli o cospicue rendite vitalizie.

La RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA' nei precedenti **22** anni di suo esercizio, ha risarcito circa 77,000 Assicurati col pagamento

di oltre SESSANTA MILIONI di lire italiane

E dal 1854 al 1860 essa pagò per risarcimenti nel solo ramo GRANDINE nelle antiche provincie del Piemonte, del Lombardo-Veneto e Parmeni,

oltre a **sei milioni e mezzo** *di lire italiane.*

I Rappresentanti l'Agenzia Generale di Torino
TODROS e C. (Banchieri).

Presso l'**Ufficio** dell'**Agenzia Generale** (in **Torino, via di Po, n. 25**, piano nobile, corte del *Sussambrino*), nonchè presso l'*Ufficio* delle *AGENZIE PRINCIPALI* in ogni capoluogo di Provincia o Circondario, si avranno *gratis* tutti gli stampati occorrenti a formulare le assicurazioni, ed ogni desiderabile schiarimento

---

SCIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose

col SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE,

Tonico, antinervoso, *approvato dall'Accademia di medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Dagli esperimenti fatti sotto tutte le regioni risulta che il **Sciroppo Laroze** di scorze d'arancio amare ha sempre prodotto i migliori risultati in tutte le malattie nervose in cui è stato somministrato. — Medici e ammalati li hanno constatati nell'atonia dello stomaco e degl'intestini, di cui regola le funzioni, e specialmente nelle acidità, calore ed irritazione dello stomaco, stiracchiamenti, dolori, crampi dello stesso viscere, cattive digestioni, inappetenze, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta o cronica, isterismo complicato a gastrite, nervosi viscerale, sfinimento, mal di cuore, vomiti, coliche, lunghe convalescenze, languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, stitichezza, diarrea, dissenteria, epatia cronica, ingorgo al fegato ed alla milza, coliche nervose ed epatiche, itterizia, palpitazioni, soffocamento, febbre lenta, nervosa, con indebolimento generale, ipocondria, sincope, malinconia.

I medici di tutti i paesi hanno constatata la sua reale superiorità sopra i calmanti più preconizzati del sistema nervoso, e lo hanno riconosciuto siccome il più sicuro ausiliario dei ferruginosi, dei quali facilita l'assimilazione, prevenendo la stitichezza provocata da questi. — Codesti successi constatati dal Corpo Medico hanno eccitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono il loro cattivo prodotto sotto il nome e la firma di *J. P. Laroze*. Ogni boccetta del vero sciroppo è ricoperta esteriormente da una fascia gialla marezzata rosso, *arcate da un lato*, nella parte marezzata, impresso **J. P. Laroze**, e dall'altro le iniziali *J. P. L.* in maiuscolo, e la firma *Laroze* con sopra il *timbro del Governo francese* a cui si deve sempre guardare.

Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmaceutico della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 *bis*.

Agente in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi al prezzo di 5 fr. in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, E. Alemani, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Brescia*, Soncini e Piloni; *Genova*, Lerbora, Bruzza; *Nizza*, Dalmas; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Bertelotti, Sassari, Solinas; *Firenze*, Pieri; *Trieste*, Serravallo; *Verona*, Frinzi; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Rovia*, Sintimbergni; *Ancona*, Collamarini; *Torre Pellice*, Muston, e nelle principali farmacie d'Italia.

Injezione balsamico-profilatica superiore alle invenzioni finora conosciute per guarire in 1 o 2 giorni senza pericolo di conseguenza, le *Menorragie, goccette e flori bianchi* e prevenire i risultati del contagio. Prezzo fr. 6 l'astuccio con tutto il necessario.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza — Succursale a *Torino* Corso, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Cerrati, Barbié, ed in tutte le principali farmacie.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI
DI VARIE DIMENSIONI
al prezzo di franchi 3, 4, 5, 6 e 7.

Stromento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolato, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco; la macchina funziona da sè.

*Deposito in Torino presso l'*AGENZIA MONDO, *via Ospedale*, n. 5.